

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XL - Vol. XLIV

Firenze-Roma, 28 Settembre 1913

N. 2056

**SOMMARIO:** La scuola primaria nella sua necessaria trasformazione — Gli stipendi degli impiegati ed il grave onere per il bilancio dello Stato — Alcuni risultati delle assicurazioni sociali in Inghilterra — Frazioni e classi nel Bilancio Comunale di Teramo, PROF. G. CURATO — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** [KATHARINE COMAN, *Economic Beginnings of the Far West* - MICHEL DOUGAN-BARANOWSKY, *Les Crises industrielles en Angleterre*] — **RIVISTA TRIBUTARIA:** Tributi diretti nell'esercizio 1911-1912 - Imposta sui terreni ed operazioni catastali - Imposta fabbricati - Imposta di Ricchezza Mobile - Il reddito delle gabelle nell'esercizio 1911-12 - Le imposte di fabbricazione — **CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO:** *Camera di Commercio di Palermo* - *Camera di Commercio di Pesaro Urbino* - Commercio Estero della Provincia di Palermo - Le casse di maternità — **NOTIZIE FINANZIARIE:** Nuove monete di Nikel in Francia - Nuova moneta serba - Sistema monetario Giapponese - Buoni del tesoro neerlandesi - Prestiti al Montenegro - La legislazione monetaria agli Stati Uniti - Dissesti di Banca in Germania - Debito Pubblico Russo - Conto riassuntivo del Ministero del Tesoro al 31 agosto 1913 - Una grande Banca Balcanica - Una nuova Banca Russa - Banca di Inghilterra - Debito del Venezuela - Crisi bancaria nell'India - La London City and Midland Bank - Prestito Francese alla Turchia - Banca d'Italia — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE** — **PROSPETTO, QUOTAZIONI, VALORI CAMBI, SCONTI E SITUAZIONI BANCARIE**

## La scuola primaria

nella sua necessaria trasformazione

La lunga esperienza d'anni e l'autorità del profondo sapere rendono pur sempre la parola di Pasquale Villari valida nel suscitare quel senso di rispetto, dal quale non può astrarsi neppure chi possa dissentire dalle sue conclusioni.

Ma non è verso la critica che ci sentiamo mossi nei riguardi del grave argomento della scuola, toccato in un recente articolo dall'illustre maestro (1), bensì quasi da un desiderio di estendere il suo pensiero che, costretto nei brevi limiti di un articolo, non ha potuto, certo contro sua volontà, spaziare su tutta la vastità del complesso problema.

Angelo Sichirollo ha pubblicato un libro nel quale si propone e si svolge la questione pedagogica di introdurre e di promuovere il buon gusto nella scuola elementare. E per raggiungere questo fine vuole circondare l'allunno di un ambiente estetico. La scuola, egli dice, ed il Villari assente, deve essere artisticamente costruita, esteticamente arredata.

Il materiale scolastico, le copertine dei quaderni, le illustrazioni dei libri debbono essere del pari eseguite artisticamente. Le aule, gli anditi della scuola debbono essere

ornati con incisioni, fotografie che riproducano opere d'arte. « La decorazione delle scuole, egli conclude, è dunque il primo e più importante passo lungo la via che abbiamo intravisto. Gli altri passi seguiranno senza dubbio a mano a mano che il problema verrà studiato e discusso ».

Ed il pensiero del Villari consona con quello del Sichirollo è racchiuso in questa affermazione: « Noi siamo non solamente persuasi della opportunità d'introdurre in essa (nella scuola) l'educazione estetica; ma crediamo ancora che non bisogna limitarsi alle decorazioni, ai disegni, alle arti grafiche, ma che bisogna pensare anche alla musica, al canto corale, da noi anche troppo trascurato, ecc. ».

Vogliamo pertanto premettere che parlando di scuola intendiamo fermarci alla elementare, sulla quale si deve concentrare a nostro credere il primo e principale sforzo della nazione per dare gratuitamente, ed obbligatoriamente fino a che non si manifesti la richiesta spontanea, quelle nozioni che valgono a rendere gli individui della collettività abili all'esercizio libero ed indipendente di tutti i diritti civili e politici, che diano il corredo sufficiente di elementi atti a poter esternare nelle forme più semplici i moti della propria volontà ed i propri pensieri, senza l'ausilio di intermediari; che forniscano quelle norme del convivere sociale indispensabili per concepire il rispetto dei do-

(1) PASQUALE VILLARI, *L'Estetica nella Scuola*. « Corriere della Sera » 13 agosto 1913.

veri verso altri e rendere consci del rispetto dovuto ai propri diritti individuali.

Ora ad ottenere questi fini assai semplici, ma di ben grave importanza, noi vediamo a differenza del Villari e del Sichirollo precedere alla questione pedagogica una questione essenziale di ambiente: dell'ambiente scuola, come edificio, come fabbricato, come aule, servizi, come accessori, come *confort* in genere.

Non è il caso qui di ripetere le lunghe ed interminabili litanie ormai consacrate in voluminosi documenti ufficiali ed in precise e commoventi osservazioni private, sulle condizioni deplorabili della scuola primaria in Italia, sulla disparità di trattamento che ebbe questo primo e più grave problema nazionale da regione a regione, sulle ragioni che confortano le cifre vergognose del nostro analfabetismo, sulla trascuranza nella quale la società (stato, provincie e comuni) hanno troppo lungamente e troppo colposamente abbandonata una soluzione, che si è imposta e si impone per prima a qualunque popolo che voglia pretendere di essere chiamato civile.

Deplorare che le industrie mancano di operai provetti quanti esse ne abbisognano, ripetere a iosa nei discorsi ufficiali che l'agricoltura non fa i progressi che dovrebbe, perchè i nostri contadini sono soprattutto ignoranti e superstiziosi, confessare che la delinquenza è sorella dell'ignoranza ecc. ecc., e non aver provveduto in Italia a che l'istruzione primaria sia organizzata in modo da derimere alla radice la prima causa di tutti quei mali platonicamente lamentati, è più che colpa delitto, di cui sfugge, è vero, il diretto responsabile, ma che ha un accusatore implacabile e feroce in ogni cittadino capace di nutrire senso di dignità per sè e per i suoi connazionali, in ogni membro della collettività che ami veder rispettata la propria nazionalità.

80 milioni hanno annunciato i comunicati officiosi, stanno per uscire finalmente sotto forma di mutui dalle casse dello Stato, dei molti più votati dal Parlamento per la scuola, destinati agli edifici scolastici. Ma contemporaneamente, ci si dice, partono istruzioni perchè la capacità delle nuove costruzioni, sulle quali si vuole ancora lesinare, sia limitata alla media di frequenza dell'ultimo decorso quinquennio; il che vuol dire, dato

l'aumento costante della popolazione e del numero degli iscritti, che si uccide al suo nascere la potenzialità della nuova creatura e si spendono male gli 80 milioni in esecuzioni evidentemente proclamate insufficienti dalla stessa base di calcolo su cui verranno attuate. Come al solito si risparmierà oggi dieci per aver da spendere domani cinquanta ed avere nuovi disagi, nuovi sperperi, un bisogno sempre insoddisfatto, uno scopo mai perfettamente raggiunto.

Senza penetrare più addentro nell'esame della dolorosa piaga e ritornando al punto di partenza siamo per credere che la proposta del Sichirollo possa essere prematura e che non sia ancora concesso di legittimamente affermare che l'insegnamento della estetica nelle scuole costituisce *il primo e più importante* passo lungo la via ecc., quando ben lontani siamo ancora dall'aver ideato un tipo di scuola perfettamente adatto ai suoi scopi, quando neppure la semplice struttura materiale della scuola, quale noi usiamo concepirla, racchiude, se paragonata con quella degli altri paesi, neanche quei primi fattori educativi che influiscono per semplice contatto od apparenza esteriore alla educazione delle menti giovani.

Il Villari stesso non ignora come nazioni civili anche non lontane da noi edificchino e mantengano gli ambienti scolastici e come prima che alla estetica annettano importanza alla decenza, alla pulizia, alla comodità, al confort, alla superiorità indiscussa di tutti i servizi dell'edificio: riscaldamento, aereazione, arredamento, ecc. ecc. di tutti gli ambienti, su quella che l'alunno possa trovare nella propria casa. Egli sa anche che da noi, eccettuati pochi fortunati centri del Nord, si costruisce e si provvede alla scuola così come si farebbe una caserma, una casa qualunque, nella quale ai mobili comuni vanno sostituiti dei banchi.

È però convincimento di ogni serio studioso dei problemi connessi alla scuola che essa debba essere nei piccoli e nei grandi comuni, sempre, in ogni caso il primo edificio dell'abitato, il più bello, non per sontuosità di architettura e di ornamenti, ma per semplice e studiata disposizione delle sue parti, dei suoi servizi, per la pulizia e la proprietà, per le cure prodigate a predisporre ogni particolare dell'ambiente in perfetta rispondenza dell'uso cui è destinata, sicchè il

tutto renda la scuola l'edificio più comodo, più adatto, più allettante, più attraente, più perfetto di quanti altri lo circondano.

L'effetto morale ed educativo che deriva dalla applicazione di un tale principio è al di sopra di ogni aspettativa, è al di là di quel qualunque successo che può avere un insegnamento estetico. L'alunno, il bambino di 5, 6, 7 anni, che trova una scuola nitida, calda d'inverno, aereata con suppellettili comode, accurate, con banchi sui quali poter star seduto, le ore lunghe per lui, comodamente, adatti alla sua statura, che varia naturalmente di pochi in pochi mesi, con l'acqua in abbondanza, per lavarsi e tenersi pulito, ecc. ecc. apprende in quell'ambiente un rispetto di se stesso, un rispetto delle cose altrui, una attrazione per le cose pratiche e comode, un senso di venerazione per l'insegnamento, quale egli non potrebbe mai ricevere dalla casa, dalla chiesa od altrove. Un pavimento lucido, un soffitto perfettamente bianco, un banco silenzioso, individuale, ben verniciato, solido e comodo, influiscono nel suo animo assai più di una voluta artistica disegnata sulla copertina del suo quaderno.

Noi, tutto questo che altri paesi hanno ben compreso, tantochè eserciti di ingegneri ed enormi stabilimenti si affannano nella ricerca del meglio da fornire alle scuole, noi non comprendiamo, o se comprendiamo non sappiamo applicare; ed è male; è colpa se ci distraiamo intempestivamente in questioni pedagogiche di estetica.

Nelle scuole degli Stati Uniti, dalle quali escono giovani capaci già di guadagnarsi da vivere, le lezioni si iniziano colla preghiera, l'alunno di migliore condotta ha per una settimana l'onore di inalzare ed ammainare sull'edificio scolastico la bandiera della nazione, che sventola durante tutte le ore di lezione; non apprende di estetica, ma apprende tanto di orgoglio e di dignità, gode così intensamente delle ore passate nella sua bella scuola che ad essa sola rivolge negli anni di studio ed anche più tardi i suoi migliori pensieri, i più vividi desideri. In quella repubblica che conosce di analfabetismo solo quello che gli mandano i popoli europei colla emigrazione, sulle mura della scuola prima ancora di essere appesa una riproduzione fotografica del Colosseo o dell'Apollo di Belvedere, stava appeso il *Credo*

di Edwin Osgood Grober, che ogni buon americano tiene nel cuore anche da adulto, anche da vecchio, e che ogni italiano alfabeta dovrebbe imparare, almeno per il bene delle generazioni future!

**C**REDO nei fanciulli e nelle fanciulle, futuri uomini e future donne in un domani che sarà grande; credo che il giovane semina e l'uomo raccoglie; credo nel flagello della ignoranza e credo nella efficacia delle scuole, nella dignità dell'insegnare, nel piacere di essere utili agli altri; credo nella sapienza quale appare dalla vita umana, come dalle pagine di un libro stampato; credo nell'insegnamento impartito non tanto coi precetti quanto coll'esempio; credo nella virtù del lavoro delle braccia come in quello della mente per tutto ciò che fa la vita grande e ridente; credo nella bellezza così dell'aula della scuola come della casa, dell'ambiente che ci circonda, della vita d'ogni giorno; credo nella giocondità, nell'amore, nella fiducia di tutti gli ideali, nelle lontane speranze che ci attraggono; credo che ogni ora del giorno è ricompensa adeguata di ciò che siamo, di ciò che facciamo; credo nel presente colle sue opportunità, nel futuro colle sue promesse, nella gioia divina di vivere.

## Gli stipendi degli impiegati ed il grave onere per il bilancio dello Stato

Da lungo tempo serpeggia nel paese il malcontento profondo e purtroppo giustificato contro il servizio degli impiegati dello Stato, e da altrettanto tempo si osserva con deplorante ansietà l'accrescersi dell'onore pel bilancio, a causa degli stipendi e del trattamento di quiescenza fatto agli appartenenti alle amministrazioni governative.

Il problema tutt'altro che nuovo, non manca per questo di divenire sempre più grave, tanto grave che già il Ministro del Tesoro se ne trova preoccupato almeno in parte ed ha iniziata la indagine occorrente per lo studio della sostituzione del contratto assicuratorio al regime di pensione vigente.

Non sarà inopportuno esporre il problema quale esso si presenta, mentre le indagini dell'on. Tedesco si indulgiamo nella ricerca di elementi che auguriamo conducano ad una conveniente soluzione.

Nel 1882 il numero degli impiegati dello Stato, esclusi ferrovieri e telegrafisti, era di 98,354, per i quali l'onere di bilancio ammontava a L. 171,512,802, pari allo stipendio medio di L. 1743,82.

Nel 1910, ventotto anni dopo, il numero degli impiegati era salito a 146,764 — esclusi sempre i ferrovieri ed i telegrafisti — e l'onere di bilancio era, a sua volta, aumentato fino a L. 326,675,926; stipendio medio L. 2225,58.

L'aumento assoluto, nel giro di ventotto anni, era stato:

per il numero di 48,410 impiegati, nella ragione media di 1729 in ciascun anno;

per la spesa di L. 155,162,124 nella ragione media annuale di L. 5,554,504.

L'aumento relativo è indicato dai seguenti rapporti:

*Numero*: 49,22 per cento, durante l'intero periodo, ossia 1,75 per cento in ciascun anno.

*Spesa*: 90,46 per cento, pari all'incremento annuale del 3,29 per cento.

Lo stipendio medio aumentò, a sua volta, di L. 481,76, vale a dire nella misura del 21,65 per cento, non corrispondente all'aumento verificatosi nel frattempo nel costo della vita.

Nei rapporti con la finanza, l'incremento, durante il periodo in esame, 1882-1910, fu abbastanza temperato e non pesò soverchiamente sul bilancio.

Diversa è stata invece, la bisogna nell'ultimo biennio 1911-1912.

Al 30 giugno 1910, come fu detto prima, lo Stato aveva al suo servizio — esclusi sempre i ferrovieri ed i telefonisti — 146,764 impiegati e spendeva per i loro assegni Lire 326,674,926; al 30 giugno 1912, due soli anni dopo, il numero degli impiegati era salito a 155,031 e la spesa bilanciata a 361,677,097 Lire.

In altri termini gli impiegati erano aumentati di 8267, nella impressionante ragione del 5,64 per cento e la spesa era cresciuta di L. 35,002,171 nel rapporto di L. 10,72 ogni 100 lire.

Nei riguardi sia del numero e sia della spesa, il rapporto percentuale del periodo 1882-1910 era poco meno che raddoppiato, mentre a così oneroso carico dello Stato rispondeva un più che modesto miglioramento economico degli impiegati, che ebbero lo stipendio medio da Lire 2225,58 elevato a L. 2332,93.

Ora è noto e palese, che dal 1882 ad oggi il costo della vita è accresciuto almeno del cinquanta per cento mentre lo Stato a favore dei suoi impiegati ha disposto colla elevazione del loro stipendio medio di L. 174,382 a Lire 2232,93, ossia nella sola ragione del 26,90 per cento, cioè appena della metà del reale fabbisogno.

L'on. Abignente, nella relazione sull'assestamento del bilancio 1910-1911, affrontò arditamente la questione e facendone speciale soggetto di opportuno richiamo al Governo ed al Parlamento invocava solleciti provvedimenti, i

quali, con la semplificazione dei servizi, alleggerissero il macchinario amministrativo burocratico dello Stato, e consentissero la graduale diminuzione numerica dei funzionari, che lo servono.

« Pochi impiegati e ben pagati » voleva l'onorevole Abignente sostituire ai molti che, male ed insufficientemente retribuiti, oggi ingombrano l'amministrazione statale e ne impacciano il rapido movimento, con perdita di tempo e di denaro, cioè con danno del pubblico e del privato interesse.

La frase non è nuova, ma è rigorosamente vera e scolpisce la presente situazione della burocrazia italiana, numerosa e povera, onesta nella sua grandissima maggioranza ed insufficiente.

Nè potrebbe essere altrimenti, date le poche o punte attrattive, che offrono le carriere statali, meschinamente compensate sempre, di incerto avvenire spesso.

E prova ne sono i molti concorsi ripetutamente riusciti infruttuosi ora per numero ed anche più frequentemente per lo scarso valore dei concorrenti.

Il numero degli impiegati a servizio dello Stato deve essere ridotto allo stretto necessario — piuttosto uno di meno che uno di più — ma da questi impiegati si deve esigere lavoro operoso ed intelligente ed il loro lavoro deve essere adeguatamente retribuito, nella misura all'incirca, con la quale, a pari cultura, a pari intelligenza ed a pari operosità, sarebbe retribuito il libero esercizio professionale.

A questo patto lo Stato potrà essere servito da una burocrazia, meno numerosa, ma più attiva e valente che gli permetterà di porre mano a quella radicale semplificazione dei servizi, alla quale soltanto, il bilancio potrà attingere i mezzi per il miglioramento economico dei suoi funzionari.

Il prof. Pantaleoni non avrà più allora ragione di esclamare, come di recente, contro la burocrazia e di affermare che un funzionario non può essere un asino solo perchè è un funzionario!

Ci occuperemo fra breve dell'onere delle pensioni.

### Alcuni risultati delle assicurazioni sociali in Inghilterra

La prima relazione ufficiale del comitato Nazionale Inglese sulle assicurazioni sociali, contiene copiosissime informazioni sull'andamento

dell'atto legislativo che provvede appunto alle assicurazioni sociali.

Troppo lungo ed anche superfluo pei nostri lettori sarebbe il riportare in esteso molte preziose osservazioni ivi contenute, cosicchè ci atterremo al metodo di esporre in riassunto i risultati principali.

La relazione ricorda a riguardo dei calcoli attuariali, che il tasso di mortalità alle diverse epoche della vita non è una quantità fissa e nota, alla quale si possa attribuire un grado di fiducia sufficiente da permettere ad un attuario di predire con certezza il numero delle persone che sopravvivono ad una età determinata; il tasso di mortalità è al contrario variabile e soprattutto nel corso degli ultimi anni; le sue variazioni sono state costantemente nello stesso senso ed hanno aggravata l'importanza dei carichi degli organi di assicurazione che garantiscono le indennità di malattia o di invalidità o di pensione: i progressi della scienza medica, il miglioramento delle condizioni igieniche, le profonde modificazioni delle abitudini del popolo, che è permesso di attribuire in larga misura al progresso della educazione, hanno senza dubbio contribuito a produrre nel Regno Unito di Inghilterra, un abbassamento del tasso di mortalità che è stato constatato tanto dai poteri pubblici, quanto dalle inchieste private.

Il Comitato attuariale ha quindi preceduto ad una nuova inchiesta sulla mortalità, prendendo per base l'effettivo della popolazione stimata a ciascun anno alla data del 30 giugno 1909 ed il numero delle morti avvenute in ciascuna età durante gli anni 1908-1910. Si è ottenuta così la nuova tavola, che non crediamo di riportare qui, ma che dimostra all'evidenza la diminuzione avvenuta nelle età fino a 80 anni per gli uomini e fino a 90 per le donne.

Ma non meno interessanti sono le ricerche a riguardo dei tassi di mortalità e di invalidità. Le prime sono frutto di diverse esperienze risultanti dalle operazioni di società di mutuo soccorso, di cui la più recente e la più sviluppata era la *Manchester Unity*, dal 1893 al 1897. Ma questa esperienza era data, come tutte le precedenti, dalle indennità accordate dalle società di mutuo soccorso, fino dal primo giorno di inabilità al lavoro, mentre la legge non contempla l'indennizzo che a partire dal quarto giorno di inabilità e lo garantisce durante 26 settimane a partire da quel giorno.

Quanto alle indennità di invalidità l'esperienza della *Manchester Unity* era sufficiente per le persone che erano assicurate da un lungo periodo; ma, in questi casi tutti i casi di invalidità di

una durata di due anni e più, non erano classificati che per età, senza distinzione per l'epoca nella quale la malattia aveva incominciato, in modo che una stessa media associava la malattia che era al suo terzo anno di durata, quella che era al quarto, quella che aveva già raggiunto il quinto ecc. ecc. L'esperienza non era dunque sufficientemente dettagliata per le condizioni che caratterizzano i primi anni di applicazione della legge, durante i quali i carichi dell'invalidità dovevano apparire a poco a poco, a misura che l'invalidità si sviluppava tra le persone assicurate abili al lavoro (poichè erano tutte impiegate ed occupate) all'epoca nella quale cominciava il versamento delle quote. Furono quindi adottati dei procedimenti matematici ai risultati della Società *Manchester Unity*, allo scopo di adattarli al regime della legge. Non dimeno non è apparso desiderabile di rimettersi esclusivamente a dei metodi di calcolo che potevano essere giudicati puramente teorici. Così, col consenso del Ministero delle Finanze, rivolgendosi alle società più importanti e che si sapeva conservavano il dettaglio dei loro risultati di pratica, si ottennero dei dati atti a confermare o rettificare i risultati matematici al lume della esperienza.

Si ottenne così col calcolo il numero dei casi di malattia sopravvenienti a ciascuna età, essendo distinti per durata.

Ed ecco i risultati:

*Numero nei casi di malattia della durata di*

Età	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni	8 anni e più
20-24	53	24	13	6	3	1
25-29	35	22	15	10	6	12
30-34	30	20	14	10	7	19
35-39	23	17	13	10	8	29
40-44	21	16	13	10	8	32
45-49	19	15	12	10	8	36
50-54	19	15	12	10	8	36
55-59	19	15	12	10	8	36
60-64	20	16	13	10	8	33
65-69	19	16	12	10	8	35
Media basica	20.5	15.7	12.8	10.0	8.0	33.0

(Continua)

## FRAZIONI E CLASSI

NEL BILANCIO COMUNALE DI TERAMO (1)

Concludendo si può in primo luogo non essere scontenti pensando, che pur essendo l'indagine condotta con criteri non molto larghi, si è riusciti a diminuire, nel totale generale, circa  $\frac{3}{5}$  dell'entrata e quasi tutta la spesa.

(1) Vedi *Economista*, n. 2055, 21 settembre 1913.

Certo la diminuzione dell'azione diretta dà solo  $\frac{1}{5}$  e  $\frac{1}{4}$  circa, ma anche quasi tutte le altre partite si possono riferire a classi di produzioni, che più differenzialmente sono interessate al pagamento od al godimento, al costo od all'utile. Ciò pel metodo; pel merito la medesima grande quantità di partite attribuite, sia pure indirettamente, a singole classi sociali indica, in primo luogo, ed in generale, mancanza di quell'elemento della generalità, che pure è la definizione dell'ente pubblico: e si noti che l'attività comunale è formata quasi esclusivamente di servizi pubblici generali, coperti da imposte, e non da speciali, coperti da spese: e con tutto ciò si mantiene il carattere della specialità di classe.

Passando alla partecipazione delle singole classi, si vede prevalere all'entrata l'agricoltura, specie se si aggiunge il contributo per dazio su prodotti agricoli, contributo che, se nell'intento del legislatore ed in parte, è pagato dai consumatori in generale, in altra parte è certo pagato anche dai produttori, che dovranno vendere a prezzi più bassi; vengono poi le professioni, ma il fenomeno è determinato dal contributo dello stato, che è per professioni, ma non pagato dalla classe sociale: trascurabili si presentano gli altri contributi attivi di classe. Alla spesa il primo grande contributo, che ne assorbe  $\frac{1}{2} \div 3$  è quello indiretto per l'industria, cioè le partite che si riferiscono a quella forma di occupazione che il censimento chiama industrie e poi quelle che, pure indirettamente paga l'agricoltura per scuole rurali e strade e queste partite agrarie, forse più di quelle industriali, sembrano veramente attribuibili a questa classe, anche a non volere seguire il criterio del Corano (v. sopra): fra le spese a favore diretto di una classe si noti l'altissima prevalenza degli impiegati e salariati, per servizi nel senso economico tecnico dell'economia e nel senso comune ed usato dal censimento, alle quali vanno aggiunte anche le pensioni; certo tale classe riceve questo vantaggio come mezzo per il raggiungimento dei fini dell'ente pubblico, rappresenta piuttosto la forma che la sostanza dell'azione comunale, ma ciò non pertanto rappresenta un'effettivo contributo ad essa dato, in quanto anche essa costituisce una classe sociale come le altre.

E tutto ciò risulta più chiaro e netto dai contributi differenziali: direttamente perdono abbastanza l'agricoltura, meno il commercio e meno ancora (in totale e per comunista attivo di classe) l'industria, mentre guadagnano molto i servizi e più le professioni (ma non così

per abitante); indirettamente guadagna anche l'agricoltura e moltissimo l'industria: ma il dazio rende di nuovo passiva l'agricoltura, mentre le pensioni si aggiungono al contributo attivo delle professioni.

Tale, a grandi linee ed approssimativamente, la ripartizione del bilancio comunale per classi di occupazione o produzione.

Prof. G. CURATO.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

KATHARINE COMAN. — *Economic, Beginnings of the Far West*. New York, Macmillan, 1912, Dollari 4, 2 vol., pag. 850.

La vasta opera intesa a far conoscere le origini economiche delle vaste regioni nord-americane che si stendono ad ovest del Mississippi, rappresenta quanto di più completo sia stato finora scritto, e schiude agli occhi del lettore i vasti orizzonti di quelle lande sconfinite e fertillissime, che racchiudono e racchiuderanno per secoli ancora tutto l'avvenire della Confederazione Americana.

La apertura del Canale di Panama che sta per avvicinare maggiormente sia all'Est del continente americano, sia ad alcuni paesi del continente Europeo la costa Pacifica degli Stati Uniti rende opportuna anzi necessaria una esatta conoscenza storica ed odierna delle condizioni economiche del Far West. E la indagine storica non potrebbe essere più completa e meglio riuscita nelle pagine che l'A. ha scritte con perfetta cognizione, con moderna veduta negli apprezzamenti, con praticità d'intenti. I due volumi, ordinati e scritti in stile piano e facile sono attraenti e piacevoli, anche perchè narrano per gli Europei vicende quasi ignorate o per lo meno poco conosciute.

MICHEL TOUGAN-BARANOWSKY. — *Les Crises industrielles en Angleterre*. Parigi, Giard e Briere, 1913, fr. 12, pag. 480.

L'opera è consacrata al cielo industriale, alle crisi periodiche dell'industria, il fenomeno della vita economica moderna il più enigmatico e che non è stato peranco chiarito dalla scienza. Nelle crisi economiche si manifestano le antinomie più profonde della economia capitalistica. Il mondo capitalista è sottoposto alle sue leggi, che non sono ancora del tutto scoperte, di modo che le crisi si manifestano come dei fenomeni misteriosi.

L'Autore nello esame delle crisi Inglesi, arriva ad una nuova teoria della medesima, che

è, a suo modo di vedere, una sintesi della dottrina dell'economia classica e dei supposti dettati da C. Marx nel secondo volume del *Capitale*.

La traduzione francese che ci offre l'Autore russo, è aggiornata cogli avvenimenti degli ultimi tempi ed è più completa dell'opera originale, e racchiude il pronostico di catastrofi politiche e di guerre europee, che accadranno probabilmente verso il 1914-16, le quali previsioni sono confortate da quelle della commissione francese incaricata di studiare la questione delle crisi.

## Rivista tributaria

### Tributi diretti nell'esercizio 1911-1912. —

I risultati finanziari dell'esercizio 1911-1912 per quanto concerne l'accertamento dei «tributi diretti» furono favorevoli, essendosi avuto un gettito di L. 510 milioni 391.401,74 di fronte a quello di lire 490.707.567,83 dato dall'esercizio precedente, ed essendosi conseguito un aumento di L. 19.683.833,91.

Tenuto presente che nell'esercizio di cui si rende conto i recuperi e le entrate diverse asciesero a L. 2.327.636,40, l'addizionale pel terremoto a L. 8.669.546,32 e le partite di giro a L. 10.119,40, con un totale di L. 11.007.302,12, il vero gettito dei tributi diretti fu di Lire 499.384.099,62, così ripartito: imposta sui terreni L. 82 milioni 836.184,96; sui fabbricati 104 milioni 059.179,20; sulla ricchezza mobile 312 milioni 488.735,46 — Totale Lire 499.384.099,62.

Nell'esercizio precedente tali prodotti furono per l'imposta sui terreni lire 82.804.219; sui fabbricati di L. 100.894.933,46 sulla ricchezza mobile di L. 296.474.293,22 — Totale L. 480.173.445,68.

Sicchè il maggiore prodotto complessivo delle tre imposte fu di 19.210.653,94, a costituire il quale concorsero rispettivamente: l'imposta sulla ricchezza mobile per un maggior gettito di 16.014.422,24; l'imposta sui fabbricati per 3.164.245,74; l'imposta sui terreni per L. 31.965,96 — Totale L. 19.210.653,94.

Chiaro emerge che è sempre l'imposta sulla ricchezza mobile quella che fornisce il maggiore aumento; e ciò ad onta che siasi in essa avuta una diminuzione di L. 432.567,50 per ritenuta diretta sulle rendite del Debito Pubblico, sulle annualità, sugli interessi dei capitali ecc. diminuzione derivante dalla trasfor-

mazione dei debiti redimibili in rendita pubblica esente da imposta.

Il complesso delle sovrimposte deliberato dai Consigli provinciali e comunali pel 1911 asciese a L. 300.989.068,28. Di esse furono iscritte nei ruoli principali e speciali lire 292.940.202,76; nei ruoli suppletivi 4.808.181,84 lire — Totale L. 297.748.384,57. La rimanente somma di L. 3.240.683,71 non fu iscritta per 3.000.000 nei ruoli delle provincie di Torino e Cuneo perchè andò a carico dello Stato per effetto della legge 1908; in quanto a 172.682,95 ed a 68.000,75 non furono iscritte nei ruoli per altrettante sovrainposte provinciali e comunali rimborsate dallo Stato ai Comuni delle Basilicate per effetto della legge 1904. Totale delle somme sborsate dallo Stato L. 3.240.603,71.

Nei ruoli del 1911 fu iscritto un carico di sovrainposte per la somma di lire 297.748.384,17 ripartita in L. 173.992.555,95 per i terreni in L. 123.755.824,62 per i fabbricati.

**Imposta sui terreni ed operazioni catastali.** — Nell'anno 1911 il prodotto dell'«Imposta sui terreni» asciese a L. 86.130.843,10 delle quali L. 1.539.758,68 rappresentano i due centesimi addizionali imposti dalla legge 1909 a favore dei comuni danneggiati dal terremoto del 1908. Deducendosi l'ammontare dei centesimi addizionali, si ha un prodotto erariale dell'imposta di L. 84.591.084,54 che paragonato a quello di L. 84.236.074,54 iscritto nei ruoli del 1910 dà un aumento di L. 355.009,98.

Le operazioni catastali possono considerarsi oramai ultimate nelle diciotto provincie a catasto accelerato, contemplate nella legge 1897. Difatti per Ancona, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Massa, Milano, Modena, Napoli, Padova, Pavia, Reggio Emilia, Treviso, Verona e Vicenza, si riscontra già da tempo l'imposta in base ai nuovi accertamenti.

Per Cuneo si sono allestiti, in base ai risultati del nuovo catasto, i ruoli d'imposta pel 1913; e per Torino il catasto è in corso di attivazione e fra breve la Commissione censuaria centrale stabilirà la tariffa di stima.

Oltre che nelle provincie già indicate, il nuovo catasto, tenuto conto dei lavori compiuti anche posteriormente al 30 giugno 1912, è completamente formato in quelle di Bari, Potenza, Salerno e Sassari e nei circoli d'Iglesias, della provincia di Cagliari; di Nola e Caserta nella provincia di Caserta; di Bovino nella provincia di Foggia; di Cefalù e Termini Imerese nella provincia di Palermo; ed è stato pubblicato per l'intero territorio delle provincie di Bari,

Potenza e Salerno e pei circondari di Nola, Caserta, Bovino, Cefalù, Termini Imerese, Alghero, Sassari e Tempio. Nei rimanenti circondari della provincia di Sassari e nel circondario di Iglesias la pubblicazione del catasto è già cominciata: nei circondari di Foggia e S. Severo nella provincia di Foggia; di Corleone nella provincia di Palermo; di Gaeta, Piedimonte e Sora nella provincia di Caserta, di Cagliari, di Oristano e Sassari nella provincia di Sassari; e per l'intera provincia di Porto Maurizio tutti i lavori di esclusiva competenza dell'amministrazione catastale sono ultimati, e manca solamente per addivenire alla pubblicazione, che le Giunte tecniche allestiscano le tariffe.

Nelle provincie di Aquila, Catania, Lecce, Roma, Avellino, Bologna, Cosenza, Forlì, Pesaro, Urbino, Rovigo e Siracusa e nel circondario di Palermo sono invece in corso anche le operazioni di formazione affidate all'Amministrazione catastale.

In complesso durante l'esercizio 1911-1912 si sono eseguiti: il rilevamento ed aggiornamento per ettari 392.808. La costruzione delle mappe per ettari 394.112. La qualificazione e classificazione per ettari 507.708. Il classamento per ettari 599 mila 427. La pubblicazione per ettari 724.637. La spesa accertata per la formazione e conservazione del nuovo catasto ascende a L. 8.090.950,77.

**Imposta fabbricati.** — L'ammontare complessivo dell'imposta sui fabbricati iscritti nei ruoli del 1911 fu di L. 104.049.058,86 che depurato dei due centesimi addizionali pel terremoto, i quali ascsero a L. 1.572.035,45, si riduce a L. 102.477.023,41.

Il risultato dell'incremento nell'imposta erariale di lire 3.196.095,07 è soddisfacente, specie se si consideri che in 143 comuni delle provincie di Catanzaro, Messina e Reggio Calabria perdura tuttora l'esenzione dalla imposta concessa dalla legge 1910.

**Imposta di Ricchezza Mobile.** — Notevole è lo sviluppo preso dall'imposta di ricchezza mobile, che continuando nella sua costante ascesa, ha raggiunto nell'esercizio 1911-1912 L. 312.488.735,46 dando un aumento di lire 16.014.442,24 in confronto del precedente esercizio. Questo risultato sta a provare il continuo incremento della ricchezza nazionale e la migliore applicazione che oggi può farsi di tale imposta.

Il prodotto dei ruoli dell'anno 1911, esclusi i centesimi addizionali a favore dei comuni danneggiati dal terremoto, fu di L. 222.489.261,

quello dei ruoli dell'anno 1910, fu di 212.299.572 lire. Si ebbe quindi nel 1911 un aumento di L. 10 milioni 189.689. Tale aumento è confortante specie perchè, derivando per la maggior parte da redditi compresi nei ruoli principali pubblicati nel 1911, aventi quindi la possibilità di riprodursi, può considerarsi consolidato per gli anni successivi. Le liquidazioni di sgravio ed i rimborsi per quote indebite ed inesigibili ammontarono nell'esercizio 1911-12 a lire 13.889.468.

Le restituzioni dell'esercizio anteriore furono di L. 15.538.547. Nell'esercizio quindi di cui si rende conto si effettuarono restituzioni per una minor somma di L. 1.649.079.

**Il reddito delle gabelle nell'esercizio 1911-12. Le imposte di fabbricazione.** — L'imposta sulla fabbricazione che nel bilancio dello Stato fino a poco tempo fa occupava un posto trascurabile, oggi invece si è venuta a trovare, rispetto a quella delle dogane, nella proporzione del 58 %.

La sola imposta sulla fabbricazione dello zucchero, per esempio, ha dato alla finanza oltre 100 milioni, e cioè ben più della metà di quanto trent'anni or sono rendevano tutti i diritti doganali.

Esaminiamo partitamente le singole voci delle imposte sulla fabbricazione

*Spiriti:* Il reddito fornito dalla imposta sugli spiriti lo troviamo in questo specchietto:

Redd. sullo spirito passato in consumo .....	L. 40.857.704
Id. id. per le fabbr. d'aceto.....	» 502.669
Tassa per decimo .....	» 128.100
Pagamenti suppletivi .....	» 55.332
Contravvenz. e prov. event.....	» 62.105

Totale L. 41.605.959

Confrontando ora l'esercizio 1911-1912 con quello precedente che rese lire 38 milioni 669,215, troviamo un aumento nell'esercizio in esame di L. 2.936.744.

Per la categoria dello spirito denaturato si hanno questi dati:

Spirito denaturato dal vino .....	Ett. 5.451
Id. id. da altre materie .....	» 103.535

Totale .....

Ett. 108.986  
Come si sa, per favorire la denaturazione dello spirito la legge accorda un abbuono. Questo abbuono si converte in una sottrazione al reddito della tassa sulle quantità di spirito occorrenti al consumo.

Nel 1911-12 la quantità di spirito liberata da tassa come abbuono fu: Ettolitri 3.690.

L'ammontare della tassa abbuonata: lire 980,724.50.

**Zuccheri:** Dalla stessa fabbricazione sugli zuccheri furono ricavate nell'esercizio 1911-12 L. 113.399.000, cioè circa 7 milioni più dell'esercizio precedente in cui si introitarono lire 106.504.000.

Devesi notare però che la differenza per 1 milione 200.000 lire è da attribuirsi all'aumento nell'aliquota della tassa e alla notevole diminuzione verificatasi nella importazione.

La industria venne esercitata da 37 fabbriche con una produzione totale di quint. 1.586.631, e sebbene questa cifra rappresenti una minore produzione di fronte all'anno precedente, il maggior reddito dipende da maggior quantità messa in consumo e quindi assottigliamento di merce di riserva in magazzino.

**Birra:** Il reddito di quest'imposta, più che triplicata nel ventennio fra il 1883 e il 1903, si è quasi quintuplicato nell'ultimo decennio. Fu infatti di 2 milioni e mezzo di lire nell'esercizio 1902-1903; superò i dieci milioni e mezzo nel 1911-1912, portando un aumento di circa due milioni e mezzo nel reddito del precedente esercizio 1910-1911.

**Acque gassose:** Tale cespite di entrata è venuto a cessare quasi di tutto per la legge 23 gennaio 1912, che ha assegnato la tassa in parola ai Comuni in cui fosse venuto a cessare il dazio sui farinacei. Tuttavia il reddito complessivo della tassa che fu di L. 137.000 superò di L. 22.000 quello dell'esercizio 1910-11.

**Surrogati del caffè:** Notevole fu nell'esercizio in esame questa tassa che diede circa mezzo milione in più dell'esercizio precedente, ossia lire 2 milioni e 985.000, in luogo di L. 2.533.000.

**Glucosio:** Come dello zucchero, viene aumentando continuamente il consumo del glucosio, del quale nell'esercizio 1911-1912 furono prodotti 4844 quintali in più dell'esercizio precedente, che fu di quintali 65.379.

Il reddito della tassa salì in conseguenza da lire 1.360.700 a 1.405.300 con un aumento di lire 44.600.

Diamo specificatamente la produzione del glucosio negli esercizi 1910-11 e 1911-12:

Anni	Glucosio solido	Liquido
1910-1911	Q. 1.202	Q. 65.379
1911-1912	» 1.495	+ » 70.223
Differenza	+ Q. 293	+ Q. 4.844

**Esplodenti - polveri:** Il gettito complessivo di questa tassa fu di L. 3.691.000, superiore cioè di L. 540.000 a quello dell'esercizio precedente che era stato di L. 3.151.000.

**Fiammiferi:** Questo cespite che nel 1910-11 aveva segnato un lieve regresso in confronto dell'esercizio precedente, ha nel 1911-12 reso L. 11.238.000 e cioè lire 292.000 in più dell'esercizio precedente, nel quale il reddito fu di L. 10.946.000.

Il reddito anzidetto rappresenta il massimo raggiunto dalla istituzione della tassa.

**Apparecchi d'accensione:** L'unica fabbrica di tali apparecchi che era stata attiva nel 1910-11 cessò dall'industria e diminuì pure notevolmente l'importazione, motivo per cui la tassa seguì una riduzione sensibile.

Da L. 13.000 si scese a L. 6.000. Nulla fu l'esportazione dei detti congegni.

## Cronaca delle Camere di Commercio

**Camera di Commercio di Palermo.** — Nella seduta 7 luglio la Camera ha svolto un interessante ordine del giorno, a riguardo di un parere su alquante voci della tariffa daziaria di Palermo, sulle tariffe portuali di discarico (concordato fra discaricanti e negozianti, sulla merce di sbarco nei casi di affrancamento di vapori, sulla sistemazione del bacino montano dei Platani, sulla esenzione delle tasse di bollo e registro nei giudizi interessanti l'industria zolfifera, su provvedimenti da chiedere al Governo in ordine a malattie degli agrumi; su reclami e rimborsi per la tassa camerale.

Ha infine preso atto di diverse comunicazioni e proposte.

**Camera di Commercio di Pesaro Urbino.** — La relazione annuale per 1912 contiene un esame ampio ed approfondito intorno agli indici più significativi dell'attività economica della provincia con un cenno comparativo sull'andamento della popolazione e dell'emigrazione.

Spigolando troviamo che la cifra totale dei redditi imponibili per l'anno 1913 è stata di L. 3.702.130.40 con un aumento di L. 300.000 nell'anno precedente, le quali non rappresentano però un vero indice di progresso reale, perchè in parte dovute alle scadenze del periodo di esenzione di imposte per alcune industrie, in parte del rinfocolato zelo degli agenti fiscali. La statistica sulle tasse contrattuali e sulle ipotecarie è in qualche aumento; in diminuzione i capitali privati dati a mutuo dovuta allo sviluppo degli Istituti di credito e dell'investimento di capitali in imprese commerciali ed industriali. Poche le ditte importanti e le Società commerciali sorte nel 1912. Le industrie esistenti camminano senza notevole progresso.

## Commercio Estero della Provincia di Palermo

Il prof. Francesco Somma, segretario della Camera di Commercio di Palermo, ha pubblicato l'annuale relazione sull'andamento delle Provincie. Poichè il lavoro esula nella sua forma e nelle sue osservazioni delle comuni pubblicazioni del genere, diamo un breve riassunto delle conclusioni che ci sembrano interessanti.

### 1. Caratteri generali:

a) A differenza di quanto avviene complessivamente in Italia e nei principali Paesi nel commercio esterno di Palermo e provincia le esportazioni superano le importazioni il che si riscontra anche in altre piazze meridionali, la cui produzione ed attività economica hanno caratteri simili.

b) Invece il mercato nazionale è per Palermo assai più fornitore dei suoi prodotti che non consumatore di quelli Palermitani.

c) Pertanto, nel complesso, si riproduce il fenomeno economico dei Paesi a popolazione affittata cioè che gli acquisti di merci superano le vendite, salve le ragioni che rendono apparente in parte il fenomeno e salvi i compensi economici alla parte non apparente dello stesso;

d) Nondimeno la figura economica del commercio estero di Palermo va delineata nel senso che il mercato è tanto di acquisti per consumo che di produzione per vendita;

e) Gli acquisti sono: alquanti per consumo vero e proprio, alquanti per commercio di rivendita, ed alquanti per alimentare la attività produttrice della provincia. I primi si riferiscono tanto a generi alimentari prodotti insufficientemente, quanto a prodotti fabbricati che non sono prodotti malgrado il cospicuo fabbisogno locale.

f) Le vendite sono quali l'indole della prevalente produzione locale le compone, cioè principalmente agricole ed alimentari.

g) Secondo l'indole dei prodotti, alcuni sono esclusivamente di importazione, altri sono tanto importati che esportati: alcuni hanno importanza mediocre nel commercio esterno, mentre invece ne sono notevoli la produzione ed il consumo locale;

h) Le importazioni sono di molti prodotti, alimentari ed industriali; le esportazioni sono assai meno numerose. Ciò per le esportazioni è elemento sfavorevole, le sorti del mercato dipendendo con quasi esclusività da quelle di uno o pochi prodotti. Tipica è in particolare la prevalenza del commercio degli agrumi, ma non trascurabile quella di alcuni altri prodotti,

i) La distribuzione geografica degli scambi ha dimostrato che per le importazioni Palermo è tributario principalmente ai 14 Paesi - industriali gli uni, agricoli gli altri - e rispetto ad alcuni per una o poche merci determinate, rispetto ad altri per molte merci. Predomina la Gran Bretagna, seguita da: Austria-Ungheria, Russia, Stati Uniti, Rumania, Germania, Tunisia, Francia, ecc.

k) Per le esportazioni negli Stati Uniti è predominante il mercato di collocamento (quasi il 40 % delle esportazioni): il che costituisce un provvidenziale sfogo di valorizzazione dei prodotti alimentari, ma d'altra parte espone soverchiamente ad un solo mercato: constatazione questa parallela all'altra che le esportazioni sono ancora fondate su pochi cespiti. Altri mercati, che costituiscono buoni clienti per Palermo - ma molto al di sotto degli Stati Uniti - sono i maggiori dell'Europa, cioè Gran Bretagna, Francia, Germania, Austria-Ungheria; ed inoltre Argentina, Olanda, Belgio; la massa delle esportazioni è fatta verso questi pochi Paesi, verso gli altri ne è trascurabile l'entità, pur notandosi miglioramento. Infine va notata l'apertura di attività commerciale verso le colonie italiane ed altri mercati dell'Africa mediterranea, ma pure la debolezza della esportazione verso alcuni mercati asiatici, americani ed anche europei.

### 2. Andamento:

a) Il commercio esterno di Palermo e provincia segue il fenomeno di continuo incremento riscotrato per i principali Paesi e ciò malgrado alcune cause sfavorevoli.

b) Anzi, l'andamento del suo sviluppo è più vivo di quello medio generale per il Regno, che per sé è non poco notevole.

c) Ciò ha attenuato, ma non ancora eliminato, l'inferiorità riscontrata in alcuni confronti di importanza cioè secondo le quote per abitante sia in rapporto alla popolazione totale del regno sia anche in rapporto alla popolazione di alcune altre piazze primarie.

d) L'entità conseguita dal commercio esterno di Palermo, assegnò ad esso - nel 1911 - l'ottavo posto alle importazioni, il sesto alle esportazioni, il settimo in complesso; lo sviluppo avuto nel 1912, essendo stato superiore a quello medio per il regno, potrà migliorare lievemente tale graduatoria.

e) Per le importazioni l'andamento delle principali nell'ultimo sessennio, dimostrò come al solo grano - importazione economicamente sfavorevole - l'aumento va imputato per ben 6 milioni di lire (causa il deficiente raccolto) ed a

dieci altre merci per 5 milioni; mentre dodici merci apportarono una riduzione di 3 milioni di lire.

f) Per le esportazioni, nel complesso risultò maggiore attività, e questa si avverò anche per merci i cui raccolti furono deficienti (o restringendosi il consumo locale, o restringendosi gli stocks: frutta fresche, legumi secchi, materie tartariche, sommacco). Furono poche le merci che ebbero indirizzo opposto a quello - generale - dell'aumento di esportazione (arance, prodotti vari in conserva, nocciole, plastacchi, liquirizia, paste, farina, vino in botti, lana e pelo, pesci salati, zolfo). Osservazioni speciali vanno fatte per le conserve alimentari, il sommacco, il tonno; relative a loro elementi di debolezza.

g) Come distribuzione geografica degli scambi, esaminata la serie decennale di essi, si nota che le importazioni sono quasi tutte in aumento, siano industriali siano produttori di derrate o materie prime i rispettivi Paesi.

Le esportazioni invece sono in aumento solo per alcuni Paesi (i principali) mentre hanno andamento oscillante quelle verso altri, siano d'Europa che d'America o di Africa; lo sviluppo generale complessivo del commercio di uscita deve perciò alle prime di dette destinazioni.

Altro speciale confronto ristretto al 1911 e 1912 permette conoscere la distribuzione geografica dello incremento proprio del 1912: e quali provenienze o destinazioni furono nel senso opposto (in diminuzione).

Così, dalla materia esaminata scaturisce quello che si può chiamare il programma di massima per lo sviluppo economico in genere, di produzione ed esportazione in specie delle provincie di Palermo. Esso non costituisce una novità sia, perchè la materia suddetta non è tale da prestarsi a speculazioni subiettive, sia perchè si riferisce appunto ad un reale bisogno; quello di colmare le deficienze e di perseverare nello sviluppo (che, dato il progresso generale della vita economica, è pur esso indispensabile per non deteriorare relativamente).

Ed il programma può compendiarsi in poche proposizioni, semplici sì ma di grande portata economico-sociale: migliorare le specie agricole alimentari, accrescere quelle industriali, sviluppare le industrie, organizzare meglio i vari rami di commercio, organizzare l'espansione verso nuovi mercati, intensificare sempre più il collocamento dei nostri prodotti tipici e dei nuovi.

Al che concorrer debbono principalmente lo spirito di iniziativa, la modernità di criteri ed azione, la cultura tecnica delle classi capitalistiche e mercantile: come esse, da oltre un de-

cennio, danno senza dubbio prove encomiabili.

Col generalizzarsi di questi fattori di benessere, col crearsi di un ambiente industriale e di espansione commerciale più intenso che ora non sia, Palermo potrà mirare al suo avvenire, con fiducia nelle proprie forze e nella sua crescente entità di primaria - per demografia, per affari e per importanza sociale - fra le città d'Italia.

## Le casse di maternità

Il Ministro di Agricoltura, on. Nitti, in appendice al suo discorso sul bilancio di Agricoltura, pronunciato alla Camera, ha pubblicato alcune notizie sulle istituzioni sociali dipendenti dal suo ministero. Riportiamo qui quanto si riferisce al funzionamento delle Casse di Maternità.

Con l'approvazione del Regolamento 26 novembre 1911, n. 1382, si è compiuto il primo atto per l'applicazione della legge 17 luglio 1910, sulla Cassa Nazionale di Maternità, che ha cominciato a funzionare il 6 aprile 1912. Con circolare 10 febbraio 1912 venivano date particolareggiate istruzioni alle autorità incaricate dell'applicazione della legge, agli industriali e alle operaie.

Con Decreto ministeriale 29 aprile 1912 venivano nominati i membri del Comitato amministratore della Cassa, rappresentanti degli industriali e degli operai.

Intanto, con altro R. Decreto, 14 gennaio 1912 erano stati approvati il modello di libretto di iscrizione alla Cassa e il modello del fascicolo complementare di iscrizione da unirsi al libretto d'ammissione al lavoro, e con successive circolari erano state impartite alle autorità incaricate della vigilanza per l'esecuzione della legge e del regolamento, le istruzioni concernenti i libretti e i fascicoli complementari.

Sul pagamento delle rate semestrali di contributo alla Cassa, previ accordi col Ministro delle poste e dei telegrafi, sono state date istruzioni, con circolare 2 aprile 1912 alle autorità interessate; il Ministero delle poste ha dato pure istruzioni agli Uffici postali, con partecipazioni inserite nei Bollettini di quel Ministero del 1° aprile e del 1° giugno 1912. Anche la Cassa di Maternità ha inviato alle ditte incitamenti e norme per il puntuale versamento delle rate semestrali di contributo.

Ma, trattandosi di una legge nuova, portante un onere, sia pur lieve, a carico degli industriali e delle operaie, per quanto essa fosse stata accolta generalmente con favore, così dalla classe in-

dustriale come dalle classi lavoratrici, si rendeva necessaria una oculata vigilanza affinché nessuno degli industriali soggetti alla legge medesima sfuggisse alle sue sanzioni. Il Ministero quindi provvide ad organizzare validamente e largamente il servizio delle ispezioni e della vigilanza intorno all'esatta esecuzione della legge da parte degli industriali. Con circolari del 12 ottobre 1912, agli Ispettori del lavoro ed ai Prefetti, si stabiliva una prima serie di ispezioni in tutta l'Italia, con lo scopo immediato di accertare l'estremo generico dell'omissione dei versamenti dei contributi alla Cassa Nazionale di Maternità, e si emanavano le norme relative. Con circolare 5 dicembre 1912 si inviava alle stesse autorità un modulo di verbale per la constatazione delle varie contravvenzioni alla legge e al regolamento, si davano norme pratiche e particolareggiate sulle modalità delle ispezioni, si comunicava un formulario per la compilazione dei verbali di contravvenzione e un breve prontuario per l'uso del formulario medesimo.

Mentre si procedeva a creare in tal modo gli organi della Cassa, sia quelli centrali come quelli periferici, e a porli in condizione di funzionare regolarmente, e mentre si istituiva tutto il vasto e complesso servizio di sorveglianza e di ispezione, il Ministero e il Comitato amministratore della Cassa venivano risolvendo numerosi quesiti, che, industriali e organizzazioni padronali e operaie, sottoponevano, intorno all'applicazione della legge e del regolamento.

Si è così potuta ottenere l'effettiva applicazione della legge. Nel semestre 6 aprile 30 settembre 1912 erano iscritte alla Cassa nazionale di maternità n. 429.121 operaie, e nel semestre 1° ottobre 1912-30 marzo 1913, n. 422.087. Le quote di contributo versate alla Cassa fino al 31 marzo 1913 ammontarono a lire 677.192.

In base all'articolo 38 del regolamento 26 novembre 1911, n. 1382, la Cassa ha cominciato a concedere i sussidi di parto e di aborto col 1° ottobre 1912.

Nei due trimestri ottobre-dicembre 1912 e gennaio-marzo 1913 sono stati concessi i seguenti:

#### Sussidi di parto e di aborto.

	Numero dei sussidi	Importo
<i>Sussidi di parto</i>		
Nel 1° trim. (ott.-dicem. 1912)	4.832	193.280
» 2° » (genn.-marzo 1913)	5.808	232.320
<b>Totale</b>	<b>10.640</b>	<b>425.600</b>

#### Sussidi di aborto:

Nel 1° trim. ....	129	5.160
» 2° » .....	217	8.680
<b>Totale</b>	<b>246</b>	<b>13.840</b>
<b>Totale sussidi di parto e di aborto:</b>		
Nel 1° trimestre.....	4.961	198.440
» 2° » .....	6.025	241.000
<b>Totale gen. dei due trimestri</b>	<b>10.986</b>	<b>439.440</b>

## NOTIZIE FINANZIARIE

**Nuova moneta di Nikel in Francia.** — A termini della legge che crea la moneta di nikel, il nuovo tipo dovrà essere scelto dietro concorso. La prima parte di questo concorso ha avuto luogo sui disegni ed è stata eliminataria: i dieci progetti scelti saranno incisi e nella incisione sarà dalla commissione scelto il tipo da eseguire. Le opere degli artisti concorrenti sono state esposte fino al 20 settembre al Museo delle Monete a Parigi.

**Nuova moneta serba.** — Il governo serbo aveva ordinate a Vienna per una somma di 10 milioni di dinars di monete d'argento e per 23 milioni di dinars di monete di nichel. Queste monete, salvo una piccola parte che è ancora da coniare, sono state successivamente consegnate a Belgrado.

**Sistema monetario Giapponese.** — Il sistema monetario del Giappone è basato sulla legge monetaria promulgata nel 1897, che sanziona l'adozione del monometallismo d'oro. A termini di detta legge, l'unità monetaria è di 2 fun d'oro (0 gr. 75) ed eguale alla metà del valore della antica unità d'oro. I pezzi d'oro sono di tre denominazioni: 5 yen, 10 yen e 20 yen, e le monete d'oro messe in circolazione sotto l'antica legge monetaria valgono il doppio del loro valore nominale. I pezzi divisionari d'argento sono di tre denominazioni: 10 sen, 20 sen, 50 sen. I pezzi di 5 sen, 10 sen, 20 sen e 50 sen d'argento, emessi sotto l'antico regime monetario, continuano a circolare. Le altre monete divisionarie sono i pezzi da 5 sen di nikel ed i pezzi di 1 sen e di 5 rin in rame. I pezzi di 2 sen, 1 sen, 5 rin e 1 rin emessi sotto l'antico regime continuano a circolare.

**Buoni del tesoro neerlandesi.** — Il Ministro delle Finanze ha emesso un decreto di estrazione di 7 milioni di fiorini di buoni del tesoro rimborsabili il 25 novembre prossimo, l'interesse dei quali è fissato dell'uno per cento al disotto del tasso di sconto della Banca neerlandese, ossia al 6 per cento l'anno.

**Prestito al Montenegro.** — Sabato fu definitivamente conclusa col Governo montenegrino una operazione di anticipo di 6 milioni di franchi contro buoni del Tesoro, a valore sul prestito internazionale di 30 milioni accordato al Montenegro dalla conferenza degli ambasciatori di Londra. L'iniziativa di questa operazione destinata ad assistere lo Stato montenegrino nelle più urgenti necessità della sua finanza dopo la cessazione della guerra venne presa dalla Società Commerciale d'Oriente di Milano, che condusse le prime trattative. A questa si associò poi cordialmente la « Banque de Paris et des Pays Bas » di Parigi, e i due istituti riuscirono in breve tempo ad un completo accordo nella definizione della importante operazione, vantaggiosa certamente per questo forte ed eroico paese.

**La legislazione monetaria agli Stati Uniti.** — La Camera dei rappresentanti ha adottato il progetto di legge sulla circolazione. L'emendamento detto « del tipo d'oro » che conferma la legge del 1900, è stato compreso nel testo adottato. Si attende che ii

progetto di legge passi al Senato di qui ad una quindicina di giorni, ma sembra probabile che esso debba subire numerose modificazioni.

**Dissessi di Banca in Germania.** — Si è chiusa la *Hanseatische Bank* ad Amburgo. I libri ed i documenti sono stati sequestrati dalla polizia ed i due direttori vennero arrestati imputati di falsificazione dei conti insieme ad altri crimini. Si crede che l'intero capitale azionario della Banca ascendente a 3.125.000 fr. sia andato perduto insieme ai depositi ammontanti a 750.000 fr.

**Colonial Bank - Londra.** — Come l'anno scorso gli azionisti riscuoteranno per il primo semestre dell'anno in corso un dividendo del 3 per cento.

**Anglo-South American Bank.** — I conti dell'esercizio chiuso al 30 giugno scorso fanno risultare un beneficio di 361.162 Lst. comprese 40.797 riportate del conto anteriore. Il consiglio ha proposto di distribuire un dividendo finale di 6 st. agli azionisti antichi e di st. 3,7 ai nuovi, il che porta la distribuzione totale dell'esercizio scorso al 12 per cento, e di porre 60.000 Lst. alla riserva.

**Debito pubblico russo.** — Conformemente alle valutazioni preliminari relative al 1914, il debito pubblico al corso del presente anno dovrà essere ridotto di 30.500.000 rubli, il che lo condurrà a 8.811.000.000 rubli.

Le stime prevedono 369 milioni di rubli per il servizio degli interessi e 32 milioni di rubli per l'ammortamento del debito.

**Prestito di Gelsenkirchen.** — Un gruppo di finanziari comprendenti la Disconto-Ghesellschaft e la Berliner Handels Gesellschaft ha preso fermo a 92  $\frac{1}{4}$  per cento un nuovo prestito municipale 4 per cento di 10 milioni di marchi.

**Credito Fondiario Austriaco-Vienna.** — Le operazioni del primo semestre dell'anno corrente lasciano un beneficio netto di 8.648.510 corone superiore di 384.496 a quello del corrispondente periodo 1912.

**Prestito di Amsterdam.** — Questa città procederà fra breve alla emissione di 10 milioni di obbligazioni 4  $\frac{1}{2}$  per cento che saranno probabilmente collocati alla pari. Riflettono una parte del prestito di 20 milioni deliberati nel 1911.

**Banca di Montreux.** — Questo Istituto sta per emettere un prestito 4  $\frac{3}{4}$  per cento di 2 milioni di franchi rimborsabili in tre anni.

**Bankverein Svizzera.** — Dopo deduzione di spese generali, imposte, ammortamenti e riserve, che formano insieme 2.805.495 fr. l'utile netto del primo semestre dell'anno corrente giunge a 4.719.758 fr. contro 4.873.311 nel 1912.

**Banca Nazionale Danese a Copenhagen.** — Il dividendo dell'esercizio scorso sarà portato da 7 ad 8 per cento sul capitale di 27 milioni di corone.

**Conto riassuntivo del Ministero Tesoro al 31 agosto.** — Dalla situazione di Tesoreria al 31 agosto ultimo, pubblicata dalla *Gazzetta ufficiale*, risulta un miglioramento di 157 milioni e mezzo in cifra tonda in confronto al 30 giugno 1913 (chiusura dell'esercizio finanziario). Infatti di fronte alla diminuzione di 35 milioni e mezzo del fondo di cassa, cifra sempre variabile a seconda dei periodi si ha nel primo bimestre del nuovo esercizio, un aumento di 268 milioni e mezzo dei crediti di tesoreria e una diminuzione di 75 milioni e mezzo dei debiti di tesoreria.

**Una grande Banca balcanica.** — La *Neue Freie Presse* dice che a Vienna si tenne una riunione, convocata dalla Camera di Commercio, di noti finanziari per deliberare sulla istituzione di una grande Banca balcanica col concorso di capitali rumeni e internazionali. La Banca avrebbe la sua sede principale a Bucarest e le filiali nella Nuova Serbia, in Grecia ed in Albania.

**Una nuova Banca russa.** — Una nuova Banca sarà fra breve costituita a Pietroburgo con la tra-

sformazione della Casa Kaffal, Handelmann e C. in Società per azioni col capitale iniziale di 18.000.000 rubli. Si occuperà specialmente di intraprese industriali russe. Il portafoglio valori che sarà trasmesso alla Banca comprende già gruppi importanti di titoli industriali in maggioranza metallurgici e di costruzioni meccaniche. Uno dei primi affari della nuova Banca sarebbe, secondo si dice, la realizzazione di una fusione nell'industria dei vagoni ferroviari.

**Società svizzera di banca e depositi (Lonsanna).** — Il dividendo proposto per l'esercizio scorso è del 5 per cento come l'anno scorso

**Prestito di Lichtemberg.** — La città ha ricevuta l'autorizzazione di contrattare un prestito al 4 per cento, di 9 milioni e mezzo di marchi, il prodotto dei quali sarà destinato alla costruzione di una nuova officina di gas ed allo sviluppo delle installazioni elettriche.

**Banca d'Inghilterra.** — I conti semestrali chiusi al 31 agosto scorso danno, dopo le provisioni per tutte le eventualità un utile di 654.206 Lst. che porta l'ammontare della rimanenza a 3 milioni 674.992 Lst. Il dividendo semestrale è stato fissato al 4  $\frac{1}{2}$  per cento ed impartì Lst. 654.885, il che riduce la rimanenza a Lst. 3.020.107.

**Debito del Venezuela 3 per cento 1905.** — Il consiglio dei tenitori di obbligazioni estere annuncia che ha ricevute delle rimesse che si riferiscono al quarto versamento bimensile destinato al servizio del predetto debito per il secondo semestre 1913.

**Debito dell'Equatore 4 per cento, - obbligazioni del sale.** — Il settimo ed ottavo ammortamento delle obbligazioni sopra indicate sono stati versati per sottomissione pubblica.

La somma da consacrare agli ammortamenti era di 10.095 Lst. Le sottomissioni accettate comportano il prezzo del 69  $\frac{15}{16}$  per cento e al di sopra.

**Crisi bancaria nell'India.** — La direzione della Banca Popolare dell'India, che ha 72 succursali nell'Impero indiano ed un capitale di 200 milioni di franchi, ha deliberato la sospensione degli affari. Tale decisione ha fatto chiudere gli sportelli della Banca di Amritzar che ha 14 succursali, la maggior parte nel Punjab. Finora la Banca Popolare e la Banca Amritzar sono le sole colpite ed un certo numero di Banche indigene, per le quali si nutrivano timore, hanno sopravvissuto alla tempesta che sembrava minacciarle.

**La London City and Midland Bank.** — Il Bankers Magazin rileva che i bilanci mensili delle banche di prim'ordine, più recenti dimostrano questo fatto interessante cioè che la « London City and Midland Bank », è quella che gode il primato fra gli istituti inglesi di credito per ciò che riguarda i depositi: il posto che essa occupa, infatti, è rappresentato dalla imponente cifra di 89.907.575 Lst. Essa occupa, in conseguenza, il primo posto fra le banche del mondo intero, poichè nessun istituto estero possiede un ammontare così elevato di depositi.

Le due più importanti banche — Il Credito Lionese e la Deutsche Bank — sono rappresentate da cifre molto inferiori, il Credito Lionese da 85 milioni di Lst. e la Deutsche Bank con 79 milioni. Questo record della grande banca inglese sull'ammontare dei depositi si spiega, d'altronde, col numero elevato delle sue succursali ed agenzie, che ascende attualmente a 340, e che sorpassa di cento le cifre corrispondenti delle banche inglesi che abbiano le più numerose filiali.

**Prestito francese alla Turchia.** — Lo *Stambul* giornale di Costantinopoli reca una relazione in cui Giavid Bey enumera i vantaggi assicurati rispettivamente alla Turchia ed alla Francia dall'accordo « firmato » da lui e dal sig. Pichon, Ministro francese degli affari esteri, a Parigi. Oltre quelli già negoziati in precedenza, il Governo ottomano ottiene il diritto di applicare la tassa *Temettu* ai sudditi

francesi residenti in Turchia, e la Francia consente alla istituzione da parte del Governo ottomano, di taluni monopoli — sulla carta da sigarette, sulle carte da giuoco, sul sale — d'oro che si ottenga il consenso anche delle altre Grandi Potenze. Il prestito di 28,000,000 (fr. 700,000,000) non verrà emesso finchè non si sia stabilita una pace definitiva fra la Porta e tutti gli Stati Balcanici. I porti nei quali la Francia ottiene trattamenti speciali sono quelli di Haifa e Tripoli, in Siria di Eraclea ed Ineboli sul Mare Nero. Per le concessioni ferroviarie in Armenia, la Francia ha ottenuto il consentimento della Russia, reso necessario dall'esistenza del trattato russo-turco del 1899. La somma somministrata dovrebbe andare erogata, soggiunge Giavid Bey, largamente, ma non interamente, nel pagamento di debiti ottomani. L'ex Ministro delle Finanze dice che l'accoglienza da lui ricevuta in Francia è stata specialmente cordiale e si è dichiarato favorevole ad una intesa sia politica che commerciale colla Francia, che sola potrebbe trovare le risorse necessarie per fare della Turchia uno Stato moderno.

**Banca d'Italia** — Il primo giorno di ottobre saranno aperte la filiale della Banca di Italia a Bengasi e le agenzie della Banca stessa a Civitavecchia e a Portoferraio.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

27 settembre 1913.

I circoli finanziari, rassegnati ormai a pagare saggi relativamente elevati per la proroga delle loro operazioni, avevano concentrato, si può dire, la propria attenzione sul regolamento mensile delle posizioni, più o meno fiduciosi nel soddisfacente andamento dei mercati nei prossimi mesi, quando ancora una volta la questione orientale è risorta a renderli inquieti. Quasi non bastasse il malcontento dell'esercito turco per la pace di Bucarest e il latente dissidio fra Costantinopoli e Atene, che potrebbe dirsi un diversivo temporaneo del governo ottomano per trattenere l'esercito stesso da passi inconsiderati, la situazione determinata in Albania da Essad pascià è venuta a dimostrare i pericoli che ancora si nascondono nei Balcani, e l'elemento politico ha così prevalso, nel contegno della speculazione, su ogni altro, deprimendone la tendenza.

Vero è che, anche nei riguardi monetari, il mondo degli affari non ha avuto ragione per soverchio ottimismo. Lo sconto libero è stato, come sempre, alla vigilia del termine trimestrale, sostenuto, passando da  $3\frac{7}{8}$  a  $4\frac{1}{8}$  % a Londra e rimanendo a  $5\frac{3}{8}$  a Berlino e a  $3\frac{5}{8}$  a Parigi, mentre il denaro per la liquidazione è quotato 4 % a Londra e 7 % a Berlino.

È da notare, per ciò che riguarda il mercato londinese, che sono continuati i prelevamenti d'oro dell'Egitto, nonché quelli, soliti a verificarsi alla liquidazione, della Germania, e che si parla con insistenza di prossimi ritiri da parte degli Stati Uniti, nonostante che il Tesoro nord-americano abbia deliberato di assistere largamen-

te le Banche Nazionali. Con tutta la eccellente posizione della Banca d'Inghilterra, la prospettiva che, cessati gli acquisti della Germania, col mese prossimo l'oro proveniente dal Sudafrica possa essere assorbito dalla piazza di New York, dal Brasile, dall'India, mentre l'Istituto dovrà far fronte alle richieste dell'Egitto, non può certo giovare all'andamento del saggio del denaro a Londra. Tale eventualità ha diminuito l'ottimismo che la favorevole situazione della *Reichsbank* aveva determinato a Berlino circa l'avvenire del saggio ufficiale; mentre a Parigi le ultime complicazioni balcaniche ritardano la emissione dei nuovi prestiti il cui collocamento deve permettere alle banche di liquidare le immobilizzazioni dovute ai crediti già concessi agli Stati balcanici, e quindi allontanano il ritorno a stato normale del mercato locale dei capitali disponibili.

Si capisce agevolmente che le nuove minacce della situazione politica abbiano, non solo aumentato la inattività dei mercati finanziari derivata dall'avvicinarsi del termine trimestrale, ma dato impulso agli alleggerimenti di posizione che la previsione di un nuovo periodo di denaro caro già aveva determinato sulle varie piazze. I realizzi si sono tanto più facilmente ripercossi sui corsi in quanto la inattività degli affari si è estesa ovunque dal mercato a termine a quello a contanti: il capitale, già poco disposto agli impieghi in titoli per l'attesa delle nuove emissioni, è indotto a un riserbo anche maggiore dalle nuove difficoltà balcaniche.

È così che nella settimana tanto i valori quanto le obbligazioni e le Rendite hanno avuto da per tutto un contegno fiacco: la stessa Borsa di Berlino che nella settimana precedente erasi mostrato sì grandemente animata, è divenuta calma ed esitante. Nelle Rendite, però, tolte quelle degli Stati balcanici, il regresso si limita a una frazione.

La Rendita italiana, tanto all'estero quanto all'interno, pur avendo accusato una leggera indecisione sulla metà della settimana, termina al livello di otto giorni fa, mentre il cambio è ulteriormente sceso. Sul mercato dei valori è continuato per gran parte della settimana il regresso, favorito da una certa elevatezza dei riporti e, nei valori più in vista, dai nuovi attacchi dei ribassisti di Genova e Milano. Di poi, fissati i prezzi di compenso, il movimento si è arrestato e si è iniziata, come era a prevedere, una reazione favorevole.

CAV. AVV. M. J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Roma, Stabilimento Tipografico Befani.

TITOLI di Stato	RENDITE														CONSOLIDATI			
	Italiana						Francese	Austriaca			Spagnuola		Turca		Russa	Giapponese	Inglese	Prussiano
Dal 20 sett. al 26 sett.	già 3 1/2 %	3 1/2 %	3 %	Parigi 3 1/2 %	Londra 3 1/2 %	Berlino 3 1/2 %	Parigi 3 %	Vienna oro	Vienna argento	Vienna carta	Parigi esteri	Londra esteri	Parigi	Londra	Parigi nuova	Londra	Londra 2 3/4	Berlino 3 1/2
20 Sabato . . .	—	—	—	97,50	96,00	79,85	89,77	105,90	81,60	81,65	92,55	89,50	83,50	87,00	100,30	79,50	74,00	84,00
22 Lunedì . . .	98,88	98,92	65,50	97,70	96,00	—	89,17	105,95	81,60	81,60	92,92	89,00	87,95	86,00	100,40	79,25	73 1/2	84,70
23 Martedì . . .	98,60	98,62	65,50	97,75	96,00	79,95	89,02	105,90	81,45	81,45	92,55	89,00	87,90	86,00	100,05	79,25	73 1/2	84,40
24 Mercoledì . . .	98,45	98,47	66,00	97,60	96,00	—	88,65	105,70	81,45	81,45	92,32	89,00	87,00	86,00	100,00	79,50	73 1/2	84,40
25 Giovedì . . .	98,60	98,90	66,00	97,70	96,00	80,15	88,82	105,70	81,45	81,45	92,40	89,00	86,37	86,00	99,90	79,50	73 3/8	84,40
26 Venerdì . . .	98,75	98,85	66,00	97,60	96,00	—	88,67	105,65	81,40	81,40	92,32	89,00	86,70	86,00	100,05	79,50	73 3/8	84,40

VALORI BANCARI e Crediti Municipali	BANCA				CREDITO			MUNICIPIO				
	d'Italia	Commerciale	di Roma	Deutsch bank Berlino	Bancaria Italiana	Italiano	Provinciale Soc. It.	Istituto Italiano di Credito Fondiario	di Milano 4 %	di Firenze 3 %	di Napoli 5 %	di Roma 3 3/4
19 settembre . . . . .	1428,00	845,00	104,00	245,75	96,25	242,00	169,00	555,00	100,40	68,50	96,00	474,00
26 settembre . . . . .	1422,50	843,00	104,75	245,62	96,00	543,00	172,00	558,00	100,40	68,50	96,00	474,00

VALORI Fondiari ed Edilizi	CARTELLE FONDIARIE								VALORI IMMOBILIARI						
	Istituto Italiano		Cassa di Risparmio di Milano		Banca Nazionale	Banco di Napoli	Monte dei Paschi Siena	Cred. Fond. S. Paolo Torino	Generale Immobiliare	Beni Stabili	Imprese Fondiarie	Fondi Rustici			
	4 1/2 %	4 %	3 1/2 %	5 %	4 %	3 1/2 %	3 3/4 %	3 1/2 %	5 %	4 1/2 %	3 3/4 %				
19 settembre . . . . .	508,00	492,00	451,00	512,00	503,00	469,00	481,00	495,00	461,00	501,00	498,00	254,00	290,75	100,25	136,00
26 settembre . . . . .	508,00	492,00	451,00	512,00	502,50	468,25	481,00	493,75	461,00	501,00	—	284,00	291,00	102,50	135,00

VALORI Ferroviari	AZIONI				OBBLIGAZIONI						CAMBI						
	Meridionali	Mediterranee	Sarde c.	Venete	Meridionali	Mediterranee	Sicule	Venete	Ferrov. nuove	Vittorio Eman.	Tirrene	Lomb. barde (Parigi)	dal 20 sett. al 26 sett.	su Francia	su Inghilterra	su Germania	su Austria
	3 %	4 %	4 1/2 %	4 1/2 %	3 %	3 %	3 %	3 %	3 %	5 %	3 %	3 %	Sabato . . .	—	—	—	—
19 settembre . . . . .	545,00	280,50	328,00	120,00	330,00	496,00	500,00	498,00	324,50	362,00	504,00	269,50	101,15	25,54	125,10	105,80	105,80
26 settembre . . . . .	542,00	281,00	328,00	120,00	329,75	496,00	500,00	499,00	322,00	364,00	504,00	266,00	100,75	25,49	124,70	105,75	105,75
													100,55	25,46	124,60	105,70	105,70
													100,70	25,44	124,60	105,60	105,60
													100,90	25,48	124,90	105,50	105,50

VALORI Industriali	19 sett.		26 sett.		VALORI Industriali		19 sett.		26 sett.		VALORI Industriali		19 sett.		26 sett.	
	Navigazione Generale	445,00	444,00	327,00	325,00	Linif. e Canap. Naz. . .	151,50	153,00	Montecatini . . . . .	132,00	133,00	132,00	133,00	644,00	644,00	644,00
Fondataria Vita . . . . .	327,00	325,00	204,50	305,00	Concimi Romani . . . . .	156,25	156,00	Carburo Romano . . . . .	644,00	644,00	644,00	644,00	79,75	79,50	79,50	79,50
Incendi . . . . .	204,50	305,00	1521,00	1494,00	Metallurgiche Italiane . . . . .	181,00	129,50	Zuccheri Romani . . . . .	79,75	79,50	79,50	79,50	168,00	169,00	169,00	169,00
Acciaierie Terni . . . . .	1521,00	1494,00	283,00	282,00	Piombino . . . . .	112,00	104,00	Elba . . . . .	168,00	169,00	169,00	169,00	107,00	108,00	108,00	108,00
Società Ansaldo . . . . .	283,00	282,00	338,00	332,00	Elettr. Edison . . . . .	579,00	581,00	Marconi . . . . .	107,00	108,00	108,00	108,00	—	—	—	—
Raffineria Lig.-Lomb. . . . .	338,00	332,00	1480,00	1486,00	Eridania . . . . .	684,00	658,00	Francesi.	—	—	—	—	4695,00	4770,00	4770,00	4770,00
Lanificio Rossi . . . . .	1480,00	1486,00	363,00	364,00	Gas Roma . . . . .	1089,00	1020,00	Banca di Francia . . . . .	4695,00	4770,00	4770,00	4770,00	650,00	633,00	633,00	633,00
Cotonificio Cantoni . . . . .	363,00	364,00	49,00	44,00	Molini Alta Italia . . . . .	234,00	241,00	Banca Ottomana . . . . .	650,00	633,00	633,00	633,00	5460,00	5360,00	5360,00	5360,00
Veneziano . . . . .	49,00	44,00	285,00	285,00	Ceramica Richard . . . . .	280,00	248,00	Canale di Suez . . . . .	5460,00	5360,00	5360,00	5360,00	989,00	—	—	—
Condotte d'acqua . . . . .	285,00	285,00	1890,00	1890,00	Ferriere . . . . .	115,00	116,00	Credit Foncier . . . . .	989,00	—	—	—	1788,00	1775,00	1775,00	1775,00
Acqua Pia . . . . .	1890,00	1890,00			Off. Mecc. Miani Silv. . . . .	99,00	96,50	Banco di Parigi . . . . .	1788,00	1775,00	1775,00	1775,00				

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ITALIANE						BANCHE ESTERE					
	d'Italia		di Sicilia		di Napoli		di Francia		del Belgio		dei Paesi Bassi	
	31 ag.	10 sett.	31 ag.	10 sett.	31 ag.	10 sett.	11 sett.	18 sett.	11 sett.	18 sett.	6 sett.	13 sett.
Incasso oro . . . . .	1,215,300	1,213,900	54,300	54,100	233,000	233,000	3,440,500	3,447,900	439,100	439,400	148,300	147,300
argento . . . . .	—	—	—	—	—	—	631,500	639,300	—	—	8,000	7,900
Portafoglio . . . . .	467,500	450,100	53,500	54,500	122,300	122,400	1,365,200	1,408,700	527,600	517,700	59,800	57,300
Anticipazioni . . . . .	91,500	89,900	5,800	6,000	30,800	31,700	737,300	729,500	76,600	70,300	85,100	87,400
Circolazione . . . . .	1,679,000	1,677,800	91,900	90,800	411,800	413,000	5,516,800	5,521,200	978,100	969,500	309,600	307,400
C/c e deb. a vista . . . . .	202,600	191,100	42,000	41,900	75,400	77,800	641,700	670,500	88,300	78,600	3,700	8,000
Saggio di sconto . . . . .	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	4 %	4 %	5 %	5 %	5 %	5 %

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ESTERE				BANCHE ESTERE					
	d'Inghilterra		Imperiale Germanica		Austro-Ungherese		di Spagna		Associate di New-York	
	19 sett.	25 sett.	15 sett.	23 sett.	7 sett.	15 sett.	13 sett.	20 sett.	13 sett.	20 sett.
Incasso oro . . . . .	—	—	—	—	—	—	868,100	670,100	331,000	332,700
argento . . . . .	—	—	—	—	—	—	741,600	742,400	—	—
Portafoglio . . . . .	26,308	27,614	934,000	961,800	485,100	804,100	683,300	683,100	1,963,200	1,946,200
Anticipazioni . . . . .	—	—	77,100	64,800	239,100	238,500	150,000	150,000	—	—
Circolazione . . . . .	28,697	28,660	1,837,400	1,847,700	2,324,200	2,384,700	1,896,200	1,892,300	45,200	45,200
Depositi . . . . .	42,630	41,967	724,400	771,500	200,900	201,900	408,700	407,400	1,792,700	1,784,600
Depositi di Stato . . . . .	9,629	10,238	—	—	—	—	—	—	—	—
Riserva legale . . . . .	31,761	30,472	—	—	—	—	—	—	409,700	411,400
eccedenza . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	4,600	8,700
deficit . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
proporzione % . . . . .	60,80	58,30	—	—	—	—	—	—	—	—
Circolazione margine . . . . .	—	—	233,200	237,700	—	—	—	—	—	—
tassata . . . . .	—	—	—	—	198,300	150,200	—	—	—	—
Saggio di sconto . . . . .	4 1/2 %	4 1/2 %	6 %	6 %	6 %	6 %	4 1/2 %	4 1/2 %	—	—

# ISTITUTO ITALIANO

DI

## CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5.92 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000; e in L. 5,87 per i mutui in contanti fino a L. 10.000.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione del mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.